

1  
Oleggio 24/3/2008

## LUNEDÌ DELL'ANGELO

**Lecture:** Atti 2, 14.22-32

Salmo 16 (15)

**Vangelo:** Matteo 28, 8-15

*Benefici del perdono*



Oggi, siamo qui per farci un regalo. Questa Messa non è di precetto, è soltanto dettata dall'Amore che abbiamo per il Signore, quell'Amore che ci porta a sederci a Mensa con Lui. Oggi, Lunedì dell'Angelo, ricordiamo gli Angeli che sono protagonisti della Resurrezione, sono davanti alla tomba, per indicare che è vuota, è un nuovo modo di morire e di risorgere. Gli Angeli vivono nella sfera dello Spirito.

Per fare esperienza di Resurrezione, bisogna entrare in questo mondo Angelico, in questo mondo dello Spirito e accogliere le comunicazioni che ne derivano.

Ci mettiamo ai piedi del Signore e deponiamo il nostro peccato. Al di là dei peccatucci che possiamo avere, chiediamo perdono e deponiamo tutte le volte che abbiamo voluto vivere il nostro rapporto con Dio soltanto a livello razionale o a livello lavorativo; è a livello dello Spirito che si fa esperienza di Resurrezione.

Accogliamo la Grazia che deriva dall'esperienza del Signore!



## OMELIA

### Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore!

### *“...il Signore perdonò quella gente”*

Qualche riflessione per spezzare la Parola e continuare il discorso che Gesù ha fatto ieri. Chi era presente alla Messa, dopo che abbiamo invocato il Sangue di Gesù, ha sentito che lo Spirito ci ha dato questa Parola di **2 Cronache 30, 20**: *“Il Signore ascoltò la preghiera di Ezechia e perdonò quella gente.”*

### Perché lo Spirito ci parla di perdono?

Mi sono chiesto perché lo Spirito ci parla di perdono. Questo è un versetto dell'Antico Testamento, dove Dio perdona il popolo. Sappiamo, però dall'insegnamento di Gesù, nel Nuovo Testamento, che Dio non ci perdona, perché non si offende. L'Amore non si offende. Dio ci perdona nello stesso tempo in cui commettiamo il male, che è sempre verso noi stessi, perché Dio non si offende. L'offesa fa parte dell'Antico Testamento. Lo Spirito ci parla di perdono, perché ci invita a sentirci perdonati in modo che, sentendoci perdonati, perdoniamo gli altri. Il discorso è il perdono dell'altro.

Perché Gesù ci parla di perdono proprio nel giorno della Resurrezione? Ce ne parlerà anche domenica prossima nel passo di Giovanni, che leggeremo nella Giornata della Misericordia. Gesù ci parla di perdono, perché il perdono è uno degli insegnamenti centrali, se non quello centrale, del messaggio di Gesù.

Spesso viviamo da crocifissi, perché siamo rimasti attaccati al non perdono, alla Croce. Gesù, poco prima di morire, dice: *“Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno!”* **Luca 23, 24**. Questo perdono fa scattare in Lui la Resurrezione.

La Resurrezione si manifesta quando, come Gesù, noi entriamo in un Amore più grande delle offese che abbiamo ricevuto e che continuiamo a ricevere, perché sono giornaliere.

### I cinque benefici del perdono

Mi sono venuti in mente, pertanto, i cinque benefici che riceviamo, quando scegliamo di perdonare.

\* **Beneficio fisico**. Il perdono è un atto di volontà. Gesù continuava a sentire tutto il dolore del fallimento, il dolore della tortura, ma ha scelto di perdonare, pur in quella situazione; così noi continuiamo a sentire il dolore delle offese ricevute, però, se scegliamo di perdonare riceviamo beneficio fisico. Sappiamo che le persone che conservano animosità, rancore, pensieri negativi, si ammalano.

Testimonianze, rese dopo la Seconda Guerra Mondiale, attestano che le persone che sono riuscite a perdonare i loro carnefici, sono guarite. Coloro che sono rimasti con il non perdono, nel profondo, sono rimasti traumatizzati e tanti sono scivolati nel suicidio. Il perdono è una scelta, anche nel nostro piccolo.

\* **Beneficio psicologico.** Fino a quando non riuscirò a perdonare una persona, quella diventerà il “mio signore”, perché resterò agganciata a lei. Il Signore quindi non è più Gesù, ma la persona che mi ha fatto del male, perché diventa il fulcro dei miei pensieri. Rimango agganciato con questa persona, che mi tiene legato con il non perdono. Lasciamola andare, perché in questo lasciare andare, ritroviamo noi stessi. Queste persone ci hanno fatto il male una volta, noi continuiamo a farcelo ogni giorno, perché pensiamo continuamente alla loro offesa, quindi diventano il “nostro signore”.

\* **Beneficio relazionale:** Le nostre relazioni diventano asfittiche, sterili, perché restiamo legati con una specie di “tira e molla” e provochiamo delle azioni. Le persone, che non perdonano, hanno una vita infernale. Occorre lasciare andare la fune: *“Meglio perdere che straperdere.”* Gesù ci dice: *“A chi ti vuole chiamare in giudizio, per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.”* **Matteo 5, 40.** Se lasciamo andare, ci liberiamo da quella realtà negativa: è una liberazione interiore, perché la persona può continuare a farci i dispetti, ma noi vivremo una vita libera, perché i suoi dispetti non entreranno nel nostro profondo, perché l’abbiamo lasciata andare.

\* **Beneficio spirituale.** In questa maniera noi accogliamo il perdono che è la grazia di Dio. Gesù ha detto: *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualche cosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati.”* **Marco 11, 15** Se noi non perdoniamo, come pretendiamo che il Padre ci perdoni? Il perdono è sempre una realtà relativa, perché Dio ci perdona nello stesso momento in cui pecciamo. Gesù non dice mai di chiedere perdono a Dio, ma sempre di dare perdono ai fratelli. Noi dobbiamo dare e chiedere perdono, così camminiamo nella vita spirituale; per progredire c’è bisogno del perdono.

\* **Beneficio della venuta del Regno.** Il beneficio del perdono è la venuta del Regno di Dio, che viene, quando scegliamo di perdonare nel momento in cui ci offendono. Il Centurione aveva visto morire tanti crocifissi, che maledicevano, ma, quando vede morire Gesù, che perdonava, dice: *“Davvero costui è Figlio di Dio!”* Di noi dovrebbero poter dire: - Questa persona è un uomo, una donna di Dio!- , quando ci fanno dei torti e noi riusciamo a sorridere, a dare dimostrazione di Amore. Il nostro comportamento non avrà consensi manifesti, ma, sotto sotto, se agiamo come Gesù, chi ci incontra può dire: - Questi è davvero Figlio di Dio!- Noi diamo testimonianza, che non sempre viene accolta, perché le persone dovrebbero entrare in dinamiche di vita, ma non possono non riconoscere l’autenticità del messaggio che diamo, non con le parole, ma con i fatti. Questo provoca la venuta del Regno di Dio che si propaga.

### Per entrare in dinamiche di Resurrezione

Ringraziamo il Signore, perché ieri ci ha detto che ci perdonava e ci invitava al perdono. Adesso, mettiamo sull'Altare il Pane e il Vino che diventeranno il Corpo e il Sangue di Gesù: mettiamo sull'Altare tutte le malefatte che noi abbiamo commesso nei confronti degli altri, per entrare in questa dinamica di grazia, di perdono e di Resurrezione. Amen!



Il perdono contribuisce alla venuta del regno e provoca nuovi evangelizzatori. Stefano, mentre sta per essere lapidato, grida forte: *“Signore, non imputare loro questo peccato.”* **Atti 7, 60.** Così ha detto anche Gesù.

Tra i presenti alla lapidazione c'era anche Saulo di Tarso che, complice di questo delitto, diventa poi il più grande evangelizzatore di tutti i tempi.

In questo **Scambio della pace**, mentalmente, pensiamo alle persone che abbiamo o che ci hanno ferito, perché questa gratuità dell'Amore possa far scaturire in mezzo a noi nuovi evangelizzatori, come Paolo.

*“Scambiamoci un segno di pace”*



**Luca 11, 33-34:** *“Nessuno accende una lucerna e la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché quanti entrano vedano la luce. La lucerna del corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce, ma se è malato,*

*anche il tuo corpo è nelle tenebre.”*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Parola. Ti ringraziamo perché l'occhio lucente corrisponde alla generosità della nostra vita. In questo tempo che va da Pasqua a Pentecoste, tempo di benedizione, tu ci inviti ad essere luce. Noi siamo luce, quando siamo generosi, condividendo quello che siamo, quindi i nostri talenti, i nostri carismi, il nostro tempo e condividendo quello che abbiamo nei confronti delle persone più bisognose. Ti ringraziamo, Signore, perché con questa generosità ci illuminiamo, per vivere da risorti, come hai fatto tu, e per essere, insieme a te, luce del mondo, luce che si mette sul lucerniere.



Ti ringraziamo, Signore, perché questo tempo, che va da Pasqua a Pentecoste, è per noi un tempo molto importante, un tempo che ci porterà a vivere a Pentecoste una grande giornata di evangelizzazione al Palazzetto di Castelletto, dove noi ti chiediamo, fin da ora, di cominciare a predisporre il tutto, perché, come dice san Paolo in **1 Corinzi 14, 40**: *“Tutto avvenga decorosamente e con ordine.”* Ti chiediamo di invitare tu le persone nel loro cuore e ti preghiamo per tutti coloro che svolgeranno un servizio. Donaci il tuo Spirito, Signore, perché questo tempo sia per la nostra vita personale e comunitaria un tempo forte, dove il tuo Spirito ci porti nelle profondità del nostro cuore, per fare consapevoli scelte di vita, scelte di condivisione di vita.

Vieni, Spirito Santo nel Nome di Gesù! Vieni a riempire e a illuminare tutto questo tempo.

*“Ruah, ruah...!”*



**2 Re 19, 29-31**: *“Poi Isaia disse ad Ezechia: Ecco un segno di quello che accadrà: questo anno mangerete il grano cresciuto dalle spighe rimaste nel campo, l'anno prossimo il frutto dei semi caduti fuori dal campo, ma l'anno dopo seminate e mietete pure, piantate vigne e mangiate l'uva. I superstiti del regno di Giuda saranno di nuovo come piante con profonde radici e porteranno ancora frutto. **L'Amore ardente del Signore farà questo.**”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci parli di benedizioni, di questa abbondanza di grano, di vigne e di uva. Ti ringraziamo, Signore, perché ci dici che ci dai tempo. Adesso, mangiamo e beviamo ancora di quello che gli altri hanno procurato per noi o di quello che la natura ci offre. Poi ci dici di piantare e di mangiare del nostro lavoro: saremo come piante con profonde radici. Ti ringraziamo, Signore per questo.

È bella la finale: *L'Amore ardente del Signore farà questo.*” Non servono i nostri sforzi e il nostro impegno, che tuttavia sono importanti; nelle realtà dello Spirito il nostro impegno è solo una conseguenza della tua chiamata.

Voglio scrivere questa Parola nel mio cuore e, per tutto questo tempo di Pentecoste, voglio ricordarti, Signore, che il tuo Amore ardente farà questo. Voglio essere questa pianta con profonde radici: soffia il vento, scorrono le acque, ma la pianta rimane salda, come la casa costruita sulla roccia, perché ha profonde radici. Grazie, Signore Gesù! Lode! Lode! Lode! Amen!

*Padre Giuseppe Galliano m.s.c.*